

LA NOTEVOLE PRODUZIONE DI MONETE AUREE DA 20 LIRE E L'ISTITUZIONE DELL'UNIONE MONETARIA LATINA.

BATTITURA DEL 20 LIRE CON MILLESIMO 1882 REGNANTE UMBERTO I

di **Simone Cavazzola**

Circola voce che, con questo millesimo, i tondelli aurei da lire 20 siano stati battuti anche successivamente al 1882 e addirittura durante il regno di V.E.III. Per vero, non è solo una voce che circola ma tale affermazione è riportata, tanto per fare un esempio, anche dal Catalogo Gigante 2012 in nota. Più precisamente, la nota citata così recita: *1882. Le monete di questo tipo con questa data sono state coniate per almeno vent'anni, quindi anche sotto V.E.III.* A sostegno di questa affermazione, tuttavia, non viene riportata la fonte. Cosicché, salvo che qualcuno sia al corrente di detta circostanza (fondandola però su dati controllabili e non soltanto sulla "tradizione orale"), tale asserzione allo stato sembrerebbe indimostrata. Da un testo del 1866 (appartenente ad una collana giuridica intitolata Il Filangeri, noto filosofo e giurista del Settecento), emerge un documento, in francese, della Convenzione stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865, istitutiva dell'Unione Monetaria Latina e che, come è noto, riuniva fin dal principio il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera all'interno di un unico sistema monetario regolato da norme comuni. Ebbene, l'articolo 10 della suddetta Convenzione che, è opportuno precisare, venne ratificata dal Parlamento del Regno d'Italia con Legge 21.7.1866 nr. 3087, divenendo pertanto legge dello Stato, nell'articolo 10 così stabilisce:

ART. 10. — Il millesimo di fabbricazione sarà d'ora in avanti inscritto sulle monete d'oro e d'argento coniate dai quattro Stati.

La Convenzione istitutiva dell'Unione subì nel tempo rinnovi e revisioni. In particolare, sempre a Parigi, si stipulò, il 5 novembre 1878, un ulteriore accordo correttivo (nel quale compare anche la Grecia, che era entrata nell'U.M.L. fin dal 26 settembre 1868), che venne ratificato dal Parlamento del Regno d'Italia con Legge 1.8.1879 nr. 5061. Nel testo ratificato della nuova convenzione (che, ricordo, è legge dello Stato), all'art. 11 si stabilisce ancora:

ART. 11. — Il millesimo di fabbricazione sarà inscritto, in conformità rigorosa con la data della coniazione, sulle monete d'oro e d'argento coniate nei cinque Stati.

Tale Convenzione si mantenne fino alla successiva revisione, che ebbe luogo sempre a Parigi il 6 novembre 1885. Anche se abbiamo superato la data che ci interessa (1882), le cui emissioni sono pertanto regolate dalle norme convenzionali appena ricordate, mi pare opportuno riportare anche questo successivo accordo, che venne



recepito nell'Ordinamento del Regno d'Italia con la Legge 30.12.1885 nr. 3590 e che, sempre con riferimento all'articolo 10, stabilisce ancora una volta:

ART. 10. — Il millesimo di fabbricazione sarà iscritto, in conformità rigorosa con la data della monetazione, sulle monete d'oro e d'argento coniate nei quattro Stati.

Come vedete, la Convenzione istitutiva dell'U.M.L. nonchè i testi normativi dei successivi rinnovi, riportavano sempre l'obbligo per gli stati aderenti di riprodurre sulle monete il millesimo di coniazione. Va rilevato come la Convenzione vigente durante la battitura delle 20 lire del 1882, sia stata particolarmente rigorosa sul punto, stabilendo la conformità rigorosa con la data della monetazione. Non deve sorprendere, inoltre, che il 1882 sia risultato l'anno più prolifico dal punto di vista della coniazione aurea. Il motivo per cui nel 1882 si batterono monete d'oro per complessive £. 139.523.000 (1.129 esemplari da 100 lire e il resto in "marenghi") era dovuto alla trasformazione di verghe d'oro e di monete auree non decimali, frutto del prestito di 644 milioni di lire richiesto e ottenuto dal governo italiano all'estero, per fronteggiare la conversione in moneta metallica della carta moneta, all'indomani della legge (7.4.1881 nr. 133) che aboliva il "corso forzoso". Una circostanza certamente inusuale (e che non si ripeterà più nella storia del paese) che giustifica l'imponente coniazione di monete auree da lire 20 con quello specifico millesimo, scrupolosamente riportato in ossequio all'articolo 11 della Convenzione monetaria latina. Al prestito di 644 milioni e a cosa sarebbe servito, il Carboneri riserva un intero capitolo (pp. 354-361). Ecco due stralci significativi:

Il Magliani con questa nuova legge, scartando il metodo dell'ammortamento annuo proposto dai predecessori perchè troppo lungo, incerto e pericoloso, fece approvare un prestito all'estero di 644 milioni, di cui 400 in oro, coi quali provvedere al riscatto di 600 milioni di biglietti consorziali, ascendenti allora a 940 milioni, e pagare un debito di 44,334,975.22 in oro contratto dallo Stato colla Banca Nazionale il 1 giugno 1875, debito che doveva essere rimborsato tre mesi prima dell'abolizione del corso forzoso.

La sottoscrizione avvenne a Londra per opera specialmente dei signori Baring Brothers & C. e C.J. Hambro & Sons (la Banca d'Escompte di Parigi vi figura per minima parte) e l'Italia ricevette integralmente i 644 milioni, di cui 488 milioni in oro e 156 in scudi d'argento della Lega Latina, cedendo lire 36.487.250 di rendita 5 per cento corrispondente al capitale di lire 729.745.000.

Questi ultimi servirono in gran parte a pagare le divisionarie italiane che, giusto l'atto internazionale del 1878, l'Italia doveva ricevere e cambiare agli alleati latini. Quel prestito veniva a rafforzare la circolazione metallica del Regno che da 520 milioni, quale appariva prima, aumentava ad oltre 1160 milioni, mentre diminuivano in correlazione di altrettanto i biglietti consorziali e bancari, riducendosi ad un miliardo circa. Riguardo alla Convenzione monetaria latina del 23 dicembre 1865, così scrive il Carboneri:

Gli stati contraenti si obbligavano a non coniare o lasciare fabbricare con la loro impronta alcuna moneta d'oro e d'argento al di fuori di quelle autorizzate nella conferenza, che corrispondevano perfettamente alle specie italiane con limitazione delle divisionarie d'argento a L.6 per abitante, e ad accettare nelle pubbliche casse tutte le monete d'oro e gli scudi d'argento coniate dagli altri Stati contraenti secondo detto sistema, salvo la facoltà di escludere le monete d'oro, il cui peso fosse ridotto per logorio di 1/2 per cento al disotto delle tolleranze o che avessero le impronte cancellate e gli scudi calanti per logorio di 1% o con le impronte scomparse. Non si è parlato nella conferenza del corso legale delle monete d'oro e degli scudi d'argento fra privati, essendo allora queste monete

Raffaele Negrini



STUDIO NUMISMATICO
Via Privata Maria Teresa, n. 4
20123 Milano
Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034
www.numismaticanegrini.it
e-mail: snegrini@tiscalinet.it
P.Iva 10926180158



Perito Numismatico Collegio
Lombardo N. 4508
Stime Perizie Consulenze
Aste Pubbliche e per Corrispondenza

tutte a valore effettivo e quindi generalmente accettate. Inoltre, nell'articolo 11: Si era invece stabilito che ciascun dei Governi contraenti dovesse comunicare ogni anno le notizie sul quantitativo delle emissioni d'oro e d'argento, sui ritiri avvenuti e sulle rifusioni di antiche monete, nonchè le disposizioni e tutti i documenti amministrativi relativi alle monete e gli altri fatti che interessassero la circolazione delle specie d'oro e d'argento dell'Unione.

Leggendo tra le righe qualcosa in più sull'anno 1882, ci dice l'introduzione (p. 14) alla *Relazione della R. Zecca 25 esercizi finanziari (1914-1939)*: *Nel 1880 si ebbero solamente coniazioni d'oro in pezzi da 100 e 20 lire. Maggior attività dimostrò la zecca di Roma gestita sempre in economia nell'anno 1881 per importanti coniazioni d'oro in pezzi da L.20 e di argento divisionario in pezzi da L.2. La fabbricazione di dette valute fu eseguita con le monete non decimali provenienti dalle Tesorerie, con le paste preziose presentate al Cambio dal pubblico e con le prime spedizioni di valute in oro eseguite dalle Case assuntrici del prestito di 644 milioni di lire, per l'abolizione del corso forzoso. Intensa attività si ebbe poi nella zecca di Roma durante l'anno 1882 per la coniazione d'oro in pezzi da 100 e 20 lire e d'argento in pezzi da L.2 e così pure ma con attività diminuita, durante l'anno 1883, aggiungendosi anche per le monete di argento il taglio di 1 lira.*

Fino a questo punto credo si possano ritenere ragionevolmente acquisite le seguenti certezze:

- il contingente battuto con il detto millesimo di quasi 7 milioni di marenghi (che trova rispondenza "incrociata" attraverso la consultazione di diversi testi consultati e tabelle allegate):

Anno	Lire reale		Lire sargento		Lire vanti		Lire d'oro		Emissione totale	Totale emmissioni	Emissione totale	Totale emmissioni	
	Emissione annuale	Totale emmissioni	Emissione annuale	Totale emmissioni	Emissione annuale	Totale emmissioni	Emissione annuale	Totale emmissioni					
1862					39.097.560	39.097.560					39.097.560	39.097.560	
1863					50.614.000	98.711.560					50.614.000	149.325.560	
1864					12.172.600	110.884.160	3.427.150	3.427.150	984.150	984.150	12.172.600	117.305.460	
1865	47.400	47.400			62.181.000	173.065.160	4.437.110	9.864.260	2.939.680	3.023.830	68.705.190	150.000.890	
1866					3.025.020	176.090.180					3.025.020	180.025.070	
1867	10.500	57.900	5.150	5.150	5.510.180	182.004.360					5.525.830	185.431.190	
1868					6.807.840	188.812.200					6.807.840	192.220.040	
1869					3.707.100	192.519.300					3.707.100	196.026.540	
1870					1.095.400	193.614.700					1.095.400	197.121.940	
1871					470.160	194.084.860					470.160	197.592.100	
1872	66.100	124.000									66.100	204.198.200	
1873					30.404.140	224.488.999					30.404.140	234.602.340	
1874					5.019.420	229.508.419					5.019.420	239.527.839	
1875					2.214.440	231.722.859					2.214.440	241.742.299	
1876					2.154.550	233.877.409					2.154.550	243.901.849	
1877					4.947.050	238.824.459					4.947.050	248.851.399	
1878	29.400	153.400			6.315.880	245.140.339					6.345.280	255.196.679	
1879					2.929.320	248.069.659					2.929.320	258.098.979	
1880					2.370.150	250.439.809					2.370.150	260.469.059	
1881	14.500	167.900			16.860.950	267.299.759					16.875.450	277.344.509	
1882	120.500	290.800			132.400.140	399.700.540					132.520.640	412.821.140	
1883	431.900	712.700			3.643.600	403.344.140					4.075.500	416.896.640	
1884			126.600	131.750	175.300	403.519.440					126.726.600	417.046.140	
1885					3.294.680	406.814.120					3.294.680	410.348.820	
1886					1.180.160	408.004.280					1.180.160	409.184.440	
1887													
1888	116.500	829.600	106.250	238.000	2.210.800	408.885.280					2.433.050	412.818.330	
1889													
1890					1.764.400	410.649.680					1.764.400	412.414.080	
1891					695.800	411.345.480					695.800	412.110.280	
1892	20.500	850.500	20.700	258.700	652.220	412.007.700					873.200	412.980.980	
1893					824.280	412.831.980					824.280	413.806.260	
1894													
1895													
1896													
1897					766.660	413.608.640					766.660	414.375.300	
1898													
1899													
1900													
1901													
1902					5.020	413.613.660					5.020	413.618.680	
1903	96.600	947.100			36.000	413.649.660					132.600	413.782.260	
1904													
1905	104.200	1.048.500			174.300	413.823.960					273.500	414.097.460	
1906													
1907													
1908													
1909													
1910													
1911			1.000.000	1.258.700							1.000.000	415.118.460	
1912	494.600	1.542.900	561.500	1.820.200	1.099.400	414.217.860	67.960	9.952.200			2.124.460	417.342.320	
1913													
1914													
1915													
1916													
1917													
1918													
1919													
1920													
1921													

Totale monete: 139.400.140 : 20 = 6.970.007 numero di 20 lire 1882;

- la disponibilità del cospicuo metallo prezioso necessario alla suddetta coniazione (il famoso prestito europeo di 644 milioni di lire, in buona parte somministrato dai finanziatori in verghe e monete auree);

TAB. XXIII. — CONIAZIONI ANNUE DI MONETE D'ORO E D'ARGENTO, OPERATE IN ITALIA DALLA CONVENZIONE 1878 ALLA CONVENZIONE 1885.
(Le cifre delle coniazioni esprimono milioni di lire)

Anni	Rapporto Oro Argento	Coniazioni Oro	Coniazioni Argento			Coniazioni Oro e Argento insieme	Percentuali delle coniazioni			
			Scudi	Spessati	Totale		Oro	Argento		
								Scudi	Spessati	Totale
1879	18,44	2,929	20,0	—	20,0	22,929	12,7	87,3	—	87,3
1880	18,11	2,591	—	—	—	2,591	100—	—	—	—
1881	18,21	16,860	—	8,281	8,281	25,141	67,0	—	33,0	33,0
1882	18,21	139,523	—	5,718	5,718	145,241	96,0	—	4,0	4,0
1883	18,64	4,067	—	7,005	7,005	11,072	36,7	—	63,3	63,3
1884	18,65	0,323	—	10,994	10,994	11,316	2,3	—	97,2	97,2
1885	19,18	3,295	—	1,196	1,196	4,491	75,6	—	24,4	24,4
Totale { 1879 1885	—	169,587	20,0	33,194	53,194	222,781	76,1	9,0	14,9	23,9
Media annua	18,49	24,227	2,837	4,712	7,509	31,826

- il riferimento al testo della vigente Convenzione della U.M.L., che imponeva di riportare rigorosamente, sulle monete in oro e in argento, il millesimo di fabbricazione.



Premesso quanto sopra, le obiezioni sollevate a questa tesi, sono finora essenzialmente due. La prima è che molti dei cataloghi attualmente in uso riportano (pur senza documentare l'affermazione) che i marengi con il millesimo 1882 vennero battuti per molto tempo, addirittura durante il regno di V.E.III; la seconda, anch'essa però non sostenuta finora da dati concreti ma da semplici supposizioni, in base alla quale la zecca di Roma non sarebbe stata in grado, all'epoca, di produrre una così cospicua quantità di tondelli monetali.

Vorrei a questo punto aggiungere che dai cataloghi oggi in commercio, la zecca di Roma nel 1882 non avrebbe coniato soltanto il marengo ma anche altre tipologie monetali, che di seguito riporto nel loro complesso (i dati delle emissioni sono tratti dal Catalogo Gigante 2010):

Monete in oro da Lire 100	nr. di esemplari 1.229.-
Monete in oro da Lire 20	nr. di esemplari 6.970.007.-
Monete in argento da Lire 2	nr. di esemplari 2.859.206.-

Totale complessivo: 9.830.442 monete coniate con il millesimo 1882 nella zecca di Roma. Occorre dunque verificare se la zecca romana, nel 1882, fosse tecnicamente in grado di produrre una tale quantità di moneta. La fonte da cui, accidentalmente, ho tratto la risposta, è il testo di Luigi Repossi dal titolo *Milano e la sua zecca*, pubblicato dall'editore Loescher nel 1877 e che, a prima vista, non c'entrerebbe nulla con la zecca di Roma. Ma non è così.

L'autorevolezza dello scrittore ma, soprattutto, la data di pubblicazione del libro (avvenuta cinque anni prima della data che ci interessa), dovrebbero rendere le informazioni di questo testo particolarmente attendibili. Ma veniamo al dunque. Nella parte finale del libro, alla pagina 136, l'autore si lamenta della probabile prossima chiusura della zecca meneghina e coglie l'occasione per fare un confronto fra la produttività giornaliera di questa e la potenzialità produttiva di quella romana. Leggete di seguito cosa scrive in proposito il Reppi:

Nel 1864 la repubblica di S. Marino fece coniare nella nostra Zecca monete decimali di bronzo da centesimi 5, identiche alle italiane per peso, diametro, valore e materia.

Da circa due anni essa è inoperosa, ed ora vive nella speranza che possa essere riattivata per coniare una parte dei diciotto milioni in pezzi da lire cinque che la conferenza sedente a Parigi ha per quest'anno decretato per l'Italia.

Pare però dalle nuove disposizioni ministeriali, che, sebbene fino ad ora sia stata la Zecca milanese la prima d'Italia, si voglia sacrificarla per favorire quella di Roma, per la quale si è già provveduto di considerevoli posti amministrativi e tecnici, mentre per Milano non si pensò che al direttore, segretario ed ufficiale. Sarebbe un grave errore, mentre questo stabilimento potrebbe all'uopo per le sue grandi macchine coniare più di un milione di tondini al giorno, quando quella di Roma, per mancanza di locali, di forza idraulica e macchine, non sarebbe in grado di coniarne più di 30 mila al giorno.

Scopriamo dunque che nel 1877 la zecca di Roma è in grado di produrre 30.000 monete al giorno (incredibile la capacità produttiva di quella milanese, con *più di un milione di tondini al giorno*).

Dunque, se moltiplichiamo 30.000 pezzi al giorno per 310 giorni lavorativi all'anno (ho tolto 52 domeniche e tre festività), la produzione che si ottiene è di 9.300.000 pezzi all'anno, quindi più o meno compatibile con il complesso delle coniazioni dell'anno 1882 riportate dai cataloghi, che abbiamo visto essere indicata in 9.830.442 (mancano all'appello meno di 15 giorni lavorativi, che potrebbero benissimo essere stati recuperati in altrettante domeniche di un anno particolarmente produttivo).

Tutto il merito della scoperta va a Michele Cappellari di Cagliari, io mi sono limitato a sintetizzare e a organizzare tutto il materiale.

Bibliografia

Giovanni Carboneri, *La circolazione monetaria nei diversi stati. Monete e biglietti in Italia dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni*. Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1915.

L N.3087 del 21 luglio 1866 GU n.209 del 30 luglio 1866

Legge che autorizza la piena esecuzione della Convenzione monetaria conclusa tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, e sottoscritta a Parigi il 23 dicembre 1865.

L N.2065 del 30 agosto 1874 GU n.221 del 16 settembre 1874

Piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874 e le cui ratifiche furono scambiate il 7 agosto 1874.

L N.5061 del 1° agosto 1879 GU n.215 del 13 settembre 1879

Piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria stipulata tra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera, il 5 novembre 1878 nonché all'atto addizionale firmato a Parigi il 20 giugno 1879.

L N.3590 del 30 dicembre 1885 GU n.316 del 31 dicembre 1885

Piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885 fra l'Italia, la Francia, la Grecia e la Svizzera, nonché all'atto addizionale alla Convenzione sottoscritto il 12 dicembre 1885 fra gli Stati medesimi ed il Belgio, le ratifiche dei quali vennero scambiate a Parigi il 30 dicembre 1885.

L N.114 del 19 marzo 1894 GU n.78 del 2 aprile 1894

Legge che autorizza il Governo del Re a dare piena ed intera esecuzione all'accordo monetario sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893.

La circolazione metallica del Regno d'Italia (1862-1930). Renato Lafèvre.

Relazione sui servizi della Regia Zecca per l'esercizio finanziario 1910-1911. Ministero del Tesoro.

Sommario della Legislazione sulle Monete Decimali d'Oro, d'Argento, Eroso Misto di Rame, Bronzo e Nichelio. Ministero del Tesoro 1902.
